



Città di Cuneo



Diocesi  
di Cuneo

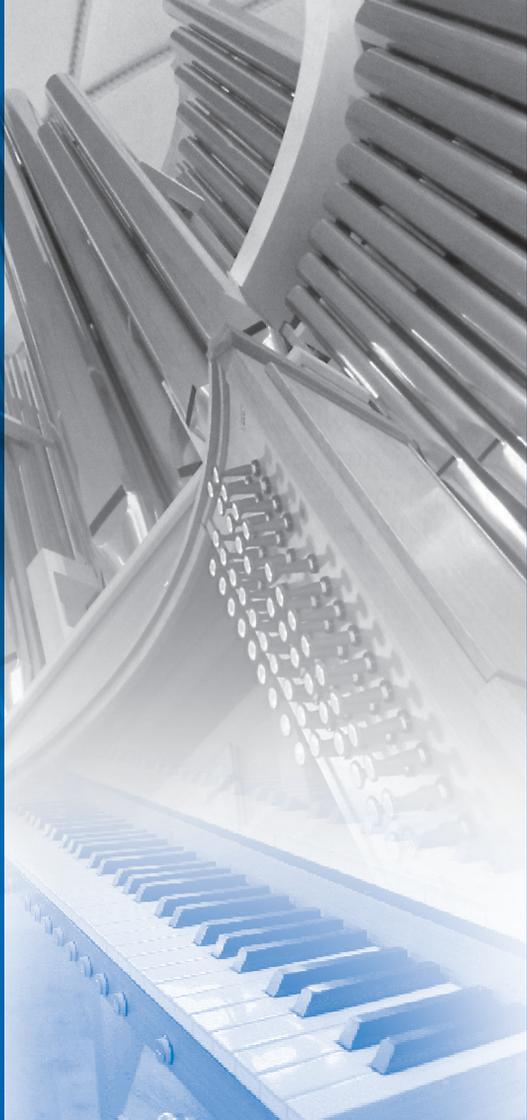


FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI CUNEO



REGIONE  
PIEMONTE

live FONDAZIONE  
PIEMONTE DAL VIVO  
CIRCUITO REGIONALE DELLO SPETTACOLO



# Concerti Organistici

XXVI<sup>a</sup> edizione - CUNEO

# XXXV a

Organizzazione:

PROMOCUNEO



# Presentazione

La **XXVI Edizione dei Concerti Organistici** si inserisce come di consueto nel panorama delle manifestazioni cittadine quale appuntamento di altissimo livello artistico con la partecipazione di concertisti di fama internazionale. Sono previsti quattro appuntamenti. Il primo è fissato nella **chiesa Cattedrale** per lunedì **29 settembre**, festa per il Santo Patrono della città. Protagonista della serata sarà il belga **Ignace Michiels**. Già applaudito ospite della XVI Edizione, proporrà un programma articolato attingendo alla letteratura tedesca, francese e inglese dell'Ottocento e del primo Novecento. Aprirà il concerto una trascrizione per organo di Marcel Dupré della Sinfonia della Cantata "Wir danken dir, Gott" di Bach.

Il secondo e il terzo appuntamento si terranno nella **chiesa del Sacro Cuore** il **4** e **l'11 ottobre**. Sul rinnovato Grande organo Carlo Vegezzi-Bossi si alterneranno **Stefano Rattini** e **Paolo Bougeat**.

Il primo eseguirà un programma che aprirà con il Preludio e fuga in re maggiore di Bach e si articolerà su autori più moderni per concludersi con un'improvvisazione, nella quale il concertista ha già avuto modo di dimostrare grande inventiva e capacità di rielaborazione. L'11 ottobre Paolo Bougeat, già apprezzato interprete dell'VIII Edizione, proporrà due suoi brani, una Pop Toccata e una Fantasia su temi verdiani. Il concerto sarà dedicato alla memoria del caro amico Michael Eckerle, organista tedesco già esibitosi a Cuneo, recentemente scomparso.

Nell'ultimo appuntamento della Rassegna, **sabato 18 ottobre**, il giovane concertista **Daniele Sozzani Desperati** eseguirà all'organo Vittino nella chiesa di **Santa Maria della Pieve** un repertorio interessante di brani dell'Ottocento italiano. Di Vincenzo Petrali verranno infatti eseguiti alcuni tra i brani più significativi che, in linea con il gusto operistico dell'epoca, si avvalevano di tutti quegli strumenti a percussione di cui il Vittino è perfettamente dotato (campanelli, triangolo, piatto oscillante e grancassa).

Il contributo del musicologo **Atilio Piovano** a completamento del programma di sala è volto a favorire la comprensione e l'apprezzamento delle pagine che verranno proposte nei concerti presso la chiesa del Sacro Cuore.

A tutti il consueto augurio di un buon ascolto, non disgiunto dall'opportunità di impiegare questi momenti come occasione privilegiata di un ulteriore arricchimento interiore.

Il Direttore Artistico: *Luca Benedicti*

In occasione della festa del Santo Patrono **San Michele Arcangelo**

**Lunedì 29 Settembre 2014, ore 21**

**Chiesa Cattedrale**

*programma:*

**Johann Sebastian Bach**

1685-1750

Sinfonia dalla Cantata n°29  
'Wir danken dir, Gott'  
(Trascr. Marcel Dupré)

**Felix Mendelssohn Bartholdy**

1809-1847

Variations sérieuses, op. 54  
(Trascr. Reitze Smits)

**Charles Marie Widor**

1844-1937

Allegro Vivace dalla Sinfonia  
n°5 op. 42

**Joseph Bonnet**

1884-1944

"Elfes" dai "Douze Pièces  
pour orgue", opus 7

**Marcel Dupré**

1886-1971

Carillon op. 27 n°4

**Joseph Callaerts**

1830-1901

Intermezzo

**Flor Peeters**

1903-1986

Concert Piece op. 52a

**Alfred Hollins**

1865-1942

Song of Sunshine

**William Ralph-Driffil**

1883-1916

Toccata in f

*Ignace Michiels* ha studiato organo, pianoforte e clavicembalo al Conservatorio di Bruges, sua città natale. Nel 1986 si diploma presso l'Istituto "Lemmens" di Lovanio, perfezionandosi successivamente alla Southern Methodist University di Dallas con R. Anderson, al Conservatorio Reale di Bruxelles con H. Verschraegen e al Conservatorio Nazionale di Parigi con O. Pierre, dove ha vinto il "Prix d'Excellence".

Ha conseguito l'"Haut Diplome" per organo al Conservatorio di Ghent dove attualmente ricopre l'incarico di Professore. Insegna organo all'Accademia di Bruges ed è organista titolare nella Saint-Saviours Cathedral della stessa città.

È stato direttore del Coro "Cantores" per quindici anni con il quale ha eseguito numerosi oratori in Belgio e in altri paesi insieme a rinomate orchestre. Nel 2001 ha fondato l'International Reger Choir insieme al suo collega tedesco G. Dessauer. Il Coro è formato da sessanta coristi dei quali trenta sono fiamminghi e trenta sono tedeschi.

È Direttore Artistico dell'International Organ Festival che si tiene ogni anno nella Cattedrale di Bruges. Annualmente, inoltre, organizza tre concerti rivolti al pubblico giovanile al fine di avvicinarlo ad una maggiore conoscenza dell'organo e della sua letteratura.

Concertista, si esibisce sia come solista sia in formazioni vocali e strumentali in importanti festival organistici come Colonia, Parigi (Notre-Dame), Madrid, Amsterdam, New York, Washington ma anche in Brasile, Argentina e Uruguay e partecipa quale membro di giuria a numerosi concorsi internazionali. Nel suo vasto repertorio si annovera l'opera integrale per organo di Bach, Franck, Mendelssohn e Dupré, le Sinfonie di Widor e Vierne e le Sonate di Guilmant e Rheinberger.

Nel 2009 è stato nominato "cittadino più meritevole dell'anno" della città di Bruges.

**Sabato 4 Ottobre 2014, ore 21**

**Chiesa del Sacro Cuore**

*programma:*

**Johann Sebastian Bach**

1685-1750

Preludio e fuga in re maggiore BWV 532

dal Concerto in fa minore per clavicembalo archi  
e continuo BWV 1056:

- Arioso (*trascrizione di Stefano Rattini*)

**Jehan Alain**

1911-1940

Litanies JA 119

**Marco Enrico Bossi**

1861-1925

Chant du soir op. 92 n. 1

**Charles Tournemire**

1870-1939

Fresque Symphonique sacrée op. 76 n. 2

(*Veni Creator, Veni Sancte Spiritus*)

**Timothy Blinko**

1964

Free the Spirit

**Naji Hakim**

1955

da Hommage à Igor  
Stravinskij: Final

**Stefano Rattini**

1961

Improvvisazione

*Stefano Rattini* Organista titolare della Cattedrale di Trento, ha posto al centro dei suoi interessi l'improvvisazione e la divulgazione della musica. Diplomato con il massimo dei voti e la lode in Organo e Composizione Organistica nella classe di G. Parodi, si è successivamente laureato cum laude in "Organo Antico" sotto la guida di F. M. Recchia. Si è perfezionato con S. Innocenti e C. Stenbridge per la musica antica, con A. Zanon per la composizione e con F. Caporali, G. Kaunzinger, W. Porter e L. Mallié (Haarlem, NL, Londra e Smarano) per l'improvvisazione. Docente di improvvisazione organistica ai Conservatori di Bergamo, Mantova e Trento, all'Istituto di Musica Sacra di Trento, ha insegnato la materia al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano.

Ha tenuto un considerevole numero di concerti in Italia e all'estero (Taiwan, Austria, Svizzera, Francia, Germania, Polonia, Serbia).

Ha effettuato alcune registrazioni per la RAI e ha inciso per le case discografiche "La Bottega Discantica", "Rainbow Classics", "Pro Civitate Cristiana", "Ginger Studio", "Edizioni Carrara", "Tactus", "Bongiovanni". Alcune sue composizioni organistiche sono pubblicate per i tipi di Rugginenti, Carrara ed EurArte. Da anni approfondisce il repertorio per ottoni e organo, quale membro dell'Ensemble En Chamade, da lui costituito; suona inoltre in duo con il figlio Bruno, organista.

Ha fatto parte della giuria al Concorso Organistico Nazionale "San Guido d'Aquesana". Ha ideato e conduce a Trento la "Scuola d'Ascolto della Musica Organistica", volta a sperimentare nuove modalità nella formazione critica del pubblico. Figura tra i soci fondatori ed è presidente dell'Associazione Organistica Trentina Renato Lunelli ed è membro della Commissione Organi della Diocesi di Trento e della Commissione Artistica del Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano.

**T**ra i lavori organistici di Bach più eseguiti vi è senza dubbio il *Preludio e fuga BWV 532*: opera giovanile, di gran fascino e notevole concezione formale, attribuibile agli anni compresi tra il 1703 ed il 1708, «forse - nota il Basso - con qualche incursione nel territorio degli anni di Weimar» (1708-1717), all'epoca in cui Bach ricopriva il doppio incarico di organista di corte e musicista da camera del duca Wilhelm Ernst. Tripartito si presenta il vasto e brillante *Preludio*, secondo una struttura accostabile a quella dell'*ouverture*; introdotto da rapide scale ascendenti alternate a insistiti accordi, secondo schemi non immemori di Buxtehude, contempla poi una breve sezione dagli incisivi disegni puntati (alla francese). Vi fa seguito un prolungato episodio '*alla breve*', maestoso e solenne, «nello stile di un'arcaica *Toccata di durezza e ligature*». È possibile riconoscervi ascendenze italiane, sia per quanto riguarda l'impiego delle progressioni, ancor più quanto a predilezione per quei procedimenti 'a terrazze' che delle maniere italiane sono un vero e proprio *topos*; con contrapposizioni fraseologiche (e dinamiche) rese ancor più spettacolari - sull'organo, grazie all'uso dei registri e la diversificazione dei manuali - di quanto non accadesse nei coevi concerti vivaldiani che Bach stesso ammirava. Tant'è che ne trascrisse più d'uno, a scopo di studio, trasponendo gli originali per archi proprio sull'organo. Un'assai breve sezione improntata a grandiosa magnificenza immette poi nella superba *Fuga*: di considerevoli proporzioni, con le sue abbinanti figurazioni, «s'impone per la concezione non tematica, ma determinata da uno spunto di natura spiccatamente ritmica, da una cellula poi sviluppata per germinazione spontanea» (Basso), sorta di tema 'doppio', caratterizzato da un antecedente e un conseguente in progressione, geniale ed efficacissimo; impossibile non restarne ammaliati.

L'arte della trascrizione, dunque: antichissima e da sempre assai praticata, specie in ambito organistico, ma non solo. Bach stesso vi si cimentò. Sicché trova ragion d'essere il fatto che l'interprete medesimo - in linea con una ultra-secolare tradizione - offra questa sera una sua stessa rielaborazione per organo di una pagina bachiana. E si tratta del movimento centrale del *Concerto per clavicembalo archi e continuo BWV 1056* (rielaborazione a sua volta, realizzata tra il 1735 ed il '44, di un antecedente *Concerto per violino in sol minore*): un amabile *Arioso* dalle inflessioni quasi vivaldiane, con quel colore lagunare e quella cantabilità effusiva che si staglia sul sostegno armonico, in origine reso dal pizzicato degli archi. E siamo a Jehan Alain, poeticissimo autore francese scomparso prematuramente nel 1940, a soli 29 anni, in seguito ai tragici eventi bellici: fu singolare figura di artista e credente dalla notevole sensibilità

timbrica, la cui elegante produzione per organo, affascinante e suggestiva, rivela solida cultura e fertile creatività asservita ad una umbratile delicatezza di espressione. Di Alain ascoltiamo le *Litanies* cui l'autore pose mano nel 1937, forse il lavoro più originale di questo artista precocemente sottratto con crudeltà dal destino ad una parabola creativa che si preannunciava vivacissima, l'unica sua pagina, invero, che pare «concedere qualcosa ad un certo qual rutilante effettismo» di vaga ascendenza widoriana. Benché già in precedenti lavori appaiano prefigurati analoghi caratteri stilistici, queste emozionanti *Litanies* dai nitidi profili melodici risultano contrassegnate da una rimarchevole autonomia di idioma; salmodiante e quasi recitativa in apertura, la pagina si fa poi alquanto più vivida fino a raggiungere l'apice nella baluginante perorazione conclusiva.

Segue un'elegiaca e toccante opera del prolifico Marco Enrico Bossi - *Chant du soir* - che fu concertista di vaglia, acclamato in tutto il mondo: vi si ammira una sorgiva vena melodica e l'indicibile raffinatezza dell'armonia; laddove il brano in programma del francese Tournemire (che fu erede del sommo César Franck e suo successore alla *consolle* della parigina S.te Clotilde) composto nel 1939, attinge ispirazione al patrimonio gregoriano, restituendone per intero, pur con diverso mezzo sonoro, l'afflato mistico e la fragranza arcaicizzante. Ecco poi due brani di autori contemporanei, a riprova di quanto l'organo - contrariamente alla comune (errata) convinzione che tende a confinarlo in epoche passate - al contrario possa tuttora costituire stimolo per la creatività. Al pubblico il compito di decrittare le eventuali assonanze stilistiche delle due pagine in programma, la seconda delle quali 'dichiaratamente' devota (fin dal titolo) ad una delle più spiccate personalità del '900: il grande Stravinskij dalla policroma scrittura ritmicamente screziata, autore che curiosamente mai scrisse per il re degli strumenti.

In chiusura una libera improvvisazione, secondo una tradizionale prassi organistica: dai barocchi Buxtehude e Bach ai moderni Messiaen e Langlais tutti i grandi compositori per organo furono infatti per lo più sommi improvvisatori. Agli ascoltatori, dunque, il piacere di lasciarsi condurre per mano tra i percorsi della fantasia dell'interprete che di certo non mancherà di stupire e affascinare: potendo contare - oltre che, beninteso, sul proprio solido bagaglio tecnico - sulle straordinarie peculiarità foniche dello strumento collocato al Sacro Cuore, pregevole manufatto dalla non comune, smagliante tavolozza timbrica.

**Sabato 11 Ottobre 2014, ore 21**

**Chiesa del Sacro Cuore**

*programma:*

**Louis Marchand**

1669-1732

Grand Dialogue

**Johann Sebastian Bach**

1685-1750

dai Diciotto Corali dell'autografo di Lipsia: «Von Gott will nicht lassen» BWV 658

**Denis Bédard**

1950

Variations sur «In dulci Jubilo»  
da Pater Noster  
- Allegro energico

**Paolo Bougeat**

1963

da: Three Pop Toccatas (2014)  
- Toccata prima

**Eugène Gigout**

1844-1925

Toccata in si minore

**Paolo Bougeat**

Fantasia e fuga  
*(omaggio a Verdi)*

*Paolo Bougeat* è nato ad Aosta nel 1963. La sua formazione musicale si compie al Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino dove si diploma in organo e composizione organistica e in clavicembalo.

Segue vari corsi di perfezionamento ed in particolare quelli di Cremona attinenti al repertorio organistico francese antico, romantico e contemporaneo.

All'attività di organista e clavicembalista, compositore (ha ottenuto premi e riconoscimenti in concorsi internazionali e molte opere organistiche sono state pubblicate dalle "Edizioni Carrara" di Bergamo), didatta (è docente di organo e composizione organistica all'«Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta»), sposa l'instancabile ricerca di documenti musicologici: dopo il libro «L'organo della Cattedrale di Aosta 1902 -2002» (Aosta, Musumeci Editore, 2002), è di recentissima pubblicazione il libro "Organi in Valle d'Aosta", relativo ad alcuni fra i più interessanti organi valdostani (Editore "Le Château" - Aosta).



Un programma variegato - quello della presente serata - con pagine che spaziano dal Barocco ai giorni nostri. E allora l'esordio è per l'appunto nel segno del Barocco (francese) con una spettacolare pagina - *Grand Dialogue* - del seicentesco Louis Marchand, tutta giocata sulla sgargiante fantasmagoria dei registri ad ancia: brano improntato a fantasiosa brillantezza che ben si presta ad inaugurare il concerto nel segno della più tipica *grandeur* francese. Pur di origine lionese, Marchand, dopo aver operato a Nevers ed Auxerre, approdò a Parigi nel 1689 dove fu acclamato organista presso varie chiese, dal 1708 anche presso la Cappella reale; venne bensì allontanato dalla capitale nel 1714 a seguito del suo comportamento scandaloso e dei maltrattamenti ai danni della consorte, sicché viaggiò a lungo in Germania, ammirato come improvvisatore. Non facile di carattere, irrequieto e litigioso, superbo e violento, nel 1717 a Dresda rifiutò di 'confrontarsi' con Bach, rientrando infine a Parigi dove fu organista in St. François. Il brano in programma risale al 1696 e s'impone fin dall'attacco per la scioltezza dell'eloquio e la sfolgorante veste timbrica, secondo una 'moda' che all'epoca coinvolse non pochi artisti, dal sommo Couperin ai vari De Grigny, Clérambault, d'Andrieu e Daquin, per limitarsi ai più celebri: tutti valenti cembalo-organisti che - in conformità ad un *goût*, ovvero ad una *sensiblerie* incline all'effettismo esteriore, comune a musica, teatro e architettura, trova corrispettivo nelle pagine orchestrali di uno Charpentier o un Delalande, massimi interpreti dello stile all'epoca imperante, sull'onda dei *diktat* estetici di Luigi XIV.

Per *par condicio*, una pagina di natura religiosa e si tratta di uno tra i più ammirevoli e sfavillanti *Coral* bachiani appartenenti al cosiddetto *Autografo di Lipsia* (vasta silloge dalla singolare ricchezza contenutistica assemblata, nella sua veste definitiva, verosimilmente intorno agli anni 1747-49) vale a dire «*Von Gott will nicht lassen*» **BWV 658**. In esso il *cantus firmus* è collocato al pedale, mentre «le voci superiori - nota il Basso - si rincorrono letteralmente e si rilanciano, l'una all'altra, uno sveltante motivo (il soprano imita, variandolo, il tema del corale stesso)». Ne deriva «un abile dialogo contrappuntistico tripartito e concertante, in cui il virtuosismo sembra prevalere, ma che si risolve in una sfolgorante manifestazione di potenza creativa, di fantasia ammirevole, di maestria insuperabile».

Un ragguardevole salto cronologico e siamo al novecentesco Denis Bédard organista, clavicembalista e compositore canadese (formatosi col grande Gustav Leonhardt) che si misura, a sua volta, con l'ultra-secolare arte del variare. Ed ecco allora una serie di saporose elaborazioni (*Variations sur «In*

*dulci Jubilo*) di una nota melodia di corale spesso utilizzata in ambito barocco. Bédard, avvalendosi di un linguaggio del tutto tonale, la riveste di amabili armonie (molti gli accordi di settima, spesso di ascendenza curiosamente quasi jazzistica); spicca la presenza di una brillante variazione in stile di *musette*, dagli insistenti bicordi, prima della maestosa chiusa. Vi fa seguito, sempre di Bédard, una pagina non meno fascinosa (e brillante) incentrata ancora su un tema liturgico, o più propriamente su un singolo versetto, l'ottava sezione («*Sed libera nos a malo*») dalla suite *Pater Noster*, brano dal rutilante virtuosismo, sorta di moderna *Toccata* dalle smaglianti figurazioni. Ed è proprio con l'arcaica forma tipicamente cembalo-organistica che si confronta Bougeat medesimo, protagonista questa sera nella duplice veste di compositore e interprete di se stesso: volto ad offrirvi una pagina - la *Toccata prima* dalle recenti *Three Pop Toccatas* - che fin dal titolo smaccatamente programmatico rivela l'intento di superare i confini tra generi, stili e linguaggi.

Ancora una *Toccata* in programma, in assoluto una delle pagine più celebri di Eugène Gigout. Originario di Nancy, già *enfant prodige* e cantore nella cattedrale della sua città natale, studiò a Parigi presso l'École Niedermeyer ove fu allievo prediletto di Saint-Saëns che lo incoraggiò favorendone la carriera. Titolare per ben 62 anni del grande organo di St. Augustin, fu uno tra i più interessanti esponenti della scuola organistica francese tra Otto e Novecento. Nonostante la sua produzione annoveri altresì delicate pagine, specie liturgiche, di ascendenza arcaicizzante, risente per lo più della concezione sinfonica di scuola franckiana. Appartenente alla raccolta delle *Dix Pièces* (1892), dove figura in quarta posizione, la *Toccata in si minore* è pagina ingegnosa, nonostante il non vasto taglio formale; muovendo da una vivida figurazione esposta fin dalle misure iniziali, non conosce requie; progredendo verso un inarrestabile *climax* raggiunge infine il vistoso epilogo innervato di «fiammeggianti e festose ornamentazioni».

Per chiudere l'*hommage* di Bougeat all'operista Verdi (la cui musica fu in passato 'trasposta' più volte all'organo, secondo una moda incline a trasferirvi popolari melodie operistiche). Bougeat, per la sua *Fantasia e Fuga* ha scelto il *Falstaff*, ultimo titolo verdiano e singolarissimo capolavoro di ironia e *humour* che, non a caso, si conclude con un imprevedibile *coup de théâtre*: un vero e proprio fugato («*Tutto nel mondo è burla*») che della sovrana partitura racchiude l'essenza.

*Attilio Piovano*

**Sabato 18 Ottobre 2014, ore 21**

**Chiesa Santa Maria**

*programma:*

**Gioacchino Rossini**

1792-1868

Ouverture a "La Gazza Ladra"  
*(trascrizione di Simone Quaroni)*

**Vincenzo Antonio Petrali**

1832-1889

dalla Messa in re maggiore per il SS. Natale  
Versetti per il Gloria:  
2. *Andante mosso*  
5. *Larghetto*  
6. *Allegretto assai moderato*

Adagio per Voce Umana

dalla Messa Solenne in fa maggiore  
Versetti per il Gloria:  
1. *Allegro pomposo*  
7. *Allegro vivo*

Sonata per l'Offertorio

Elevazione in la bemolle maggiore

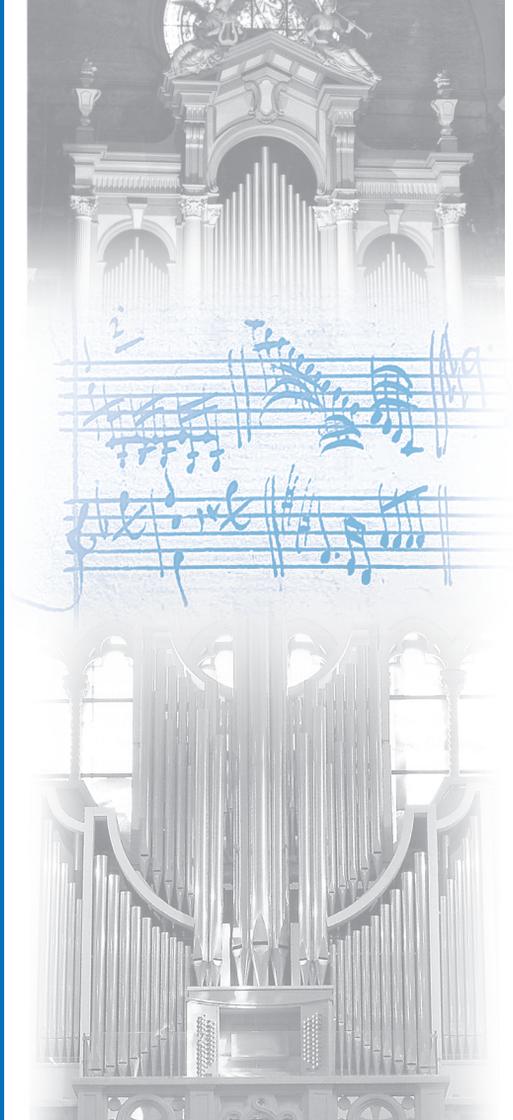
Toccata in re maggiore

*Daniele Sozzani Desperati* Nel 2007 sostiene la Maturità musicale ottenendo il massimo dei voti presso il liceo dello stesso Conservatorio. Nel 2010 consegue con il massimo dei voti presso il conservatorio "G. Verdi" di Milano il diploma di Pianoforte e il Diploma Accademico di I livello in organo (con lode) studiando con O. Minola, V. Balzani e I. Valotti. Ottiene anche il compimento medio di composizione con D. Lorenzini. Ha studiato direzione d'orchestra sotto la guida di G. Serembe, concludendo nel 2013 il corso triennale con lo stesso Maestro all'Italian Conducting Academy della Milano Music Masterschool. Ha frequentato i summer programs del Conductors Institute al Bard College (Annandale-on-Hudson, NY - USA) con docenti quali M. Gibson e H. Farberman. Ha frequentato come allievo effettivo la Masterclass di C. Metters tenutasi alla Menuhin School a Cobham (UK) nel 2014. Ha frequentato i corsi di Improvisazione Organistica tenuti per l'AIOC da F. Caporali a Cremona. Ha partecipato come studente di organo alla realizzazione di un DVD di educazione musicale per le scuole elementari pubblicato dalle edizioni scolastiche B. Mondadori. Come organista ha tenuto concerti per prestigiose rassegne. Collabora inoltre con il Complesso Vocale "Z. Kodaly" di Corvino San Quirico (PV) e con la Corale "S. Germano Vescovo" di Rivanazzano Terme (PV).

Collabora sia come pianista (anche in duo con D. Lorenzini) sia come Maestro di palcoscenico con la prestigiosa Compagnia Marionettistica C. Colla & Figli, partecipando inoltre al festival MiTo e in una tournée ad Halle (Germania).

Si dedica inoltre all'insegnamento del pianoforte e del solfeggio presso la scuola di musica "I Piccoli Musicisti" di Milano.

*Concerti Organistici* XXVI<sup>a</sup> edizione - CUNEO



*Ignace Michiels*

29 Settembre

*Stefano Rattini*

4 Ottobre

*Paolo Bougeat*

11 Ottobre

*Daniele Sozzani*

*Desperati*

18 Ottobre